

Il depuratore è la culla di 4.500 nuove alborelle

SANT'ANTONINO Alfa avvia un piano di ripopolazione ittica

LONATE POZZOLO - Trasformare il depuratore di Sant'Antonino Ticino in una culla di biodiversità. È questa l'essenza del progetto "Albiorelle" avviato dalla società Alfa che ha in gestione l'impianto della frazione lonatese con la finalità di integrare depurazione e acquacoltura per ripopolare i fiumi. Una iniziativa che è stata sviluppata in collaborazione con il gruppo Cap, Politecnico di Milano e Istituto di ricerca Spallanzani, e che ha come obiettivo ambizioso quello di trasformare l'acqua altamente depurata in una risorsa per il ripopolamento ittico all'interno di una simbiosi industriale.

Vasche

Sostanzialmente Alfa ha realizzato due vasche dedicate all'allevamento di circa 4.500 alborelle con l'utilizzo dell'acqua in uscita dal processo depurativo. In primo luogo verrà monitorato il percorso e il parametro di crescita dei pesci, le loro caratteristiche biologiche e la loro piena idoneità al successivo rilascio nei corsi d'acqua superficiali. Successivamente le alborelle - raggiunte le giuste dimensioni - potranno essere liberate in corpi idrici superficiali contribuendo al ripopolamento e alla salvaguardia degli ecosistemi fluviali. Insomma, il depuratore di Sant'Antonino Ticino diventa una risorsa per la biodiversità e soprattutto un importante alleato dell'ambiente in una visione che coniuga economia circolare e sostenibilità.

Avanguardia

C'è tutto in questo progetto fortemente voluto da Alfa. Ci sono innovazione tecnologica, efficienza e tutela dell'ecosistema



Uno dei bacini dell'impianto lonatese dedicati all'allevamento della piccola specie di pesci d'acqua dolce

attraverso politiche di avanguardia come valore aggiunto per il territorio. Le alborelle sono piccoli pesci d'acqua dolce e sono una specie da salvare, in quanto considerati a rischio di estinzione o in forte declino a



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sulla "culla" delle alborelle

causa delle attività umane e dei cambiamenti ambientali. Basti pensare che nei laghi lombardi erano un tempo molto comuni e oggi registrano un notevole decremento per la combinazione di mutamenti ambientali, pressione antropica e alterazioni dell'ecosistema ittico.

Lavoro

Serve un cambio di passo. Quello che si sta facendo a Sant'Antonino Ticino per la provincia di Varese e a Canegrate per quella di Milano dove è stato avviato un analogo sistema di acquacoltura. La strada sembra essere stata intrapresa nel modo più appropriato attraverso un lavoro congiunto tra le due aziende idriche lombarde pronte ad avvalersi del supporto del mondo accademico e della ricerca. L'obiettivo dichiarato è vincere una scommessa ecologica sostenibile. Con il depuratore lonatese che risulta essere sempre più strategico e centrale nei progetti di rilancio della società Alfa srl guidata dal presidente Paolo Mazzucchelli. Come è stato anche ampiamente dimostrato dall'investimento di oltre 10 milioni di euro nel giro di cinque anni, cioè dal 2020 a oggi, riversato su questo impianto.

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto si chiama "Albiorelle" ed è portato avanti con il gruppo Cap, il Politecnico di Milano e l'Istituto Spallanzani